

UN APPROCCIO COSTRUTTIVO VERSO LA CITIZEN SCIENCE

IL DIFFONDERSI DELLA CITIZEN SCIENCE, CON LA CRESCENTE VOGLIA DI PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI FAVORITA DAI SOCIAL E DA STRUMENTAZIONI A BASSO COSTO, CONSIGLIA UN APPROCCIO COLLABORATIVO DA PARTE DEL SNPA, A SALVAGUARDIA DI UNA CORRETTA INFORMAZIONE AMBIENTALE, PRESUPPOSTO IMPRESCINDIBILE DELLA TUTELA DELLA SALUTE.

A Palermo, il 6 dicembre scorso, la *citizen science* ha fatto il suo “ingresso ufficiale” nell’agenda del Snpa, dopo essere stata chiamata in causa, in più occasioni, nel corso dei precedenti eventi preparatori della prima Conferenza nazionale del Snpa. La *citizen science* non è una novità recente: compare formalmente per la prima volta nel 1995, nel testo “*Citizen science*” del sociologo Alan Irwin, ma è relativamente recente la sua evoluzione legata, in particolare, alla sempre maggiore disponibilità di strumentazione a basso costo e ai processi comunicativi e informativi amplificati dai social media. Il diffondersi della *citizen science* testimonia un’evoluzione caratterizzata dal passaggio dalla tradizionale ricerca scientifica a opera di scienziati a un’area più estesa, dai contorni ancora sfumati, ma dalle implicazioni rilevanti, dove la spinta della partecipazione attiva dei cittadini, per lo più organizzati in associazioni, è sempre più forte. Il contesto pare, per vari aspetti, profondamente mutato negli anni intercorsi tra la nascita delle Agenzie e la nascita del Snpa: un crescente squilibrio tra domanda e capacità, da parte degli attori del Sistema, di dare risposta a ciò che le norme e le istanze dei portatori di interesse richiedono; la disponibilità sul mercato di strumentazione a basso costo in grado di rendere chiunque capace di analizzare le componenti ambientali con dati apparentemente confrontabili con quelli prodotti dalle ortodosse e costose attrezzature utilizzate dal sistema pubblico; la crescente voglia di partecipazione da parte dei cittadini, scienziati e non, organizzati e non, con una parimenti crescente sfiducia nelle istituzioni pubbliche; il ruolo sempre più preponderante dei *social media*. Si fa dunque strada, a livello di Snpa, la consapevolezza della necessità di prendere le misure con strumenti, metodi e sistemi di relazione differenti rispetto a quelli tradizionali, sui quali il Snpa



1

poggia tuttora, in massima parte, il proprio operato quotidiano. L’incontro di Palermo è stata l’occasione per dare evidenza pubblica a questa consapevolezza. Il cambio di paradigma sotteso all’approccio tradizionale implica rischi e opportunità, e richiede evidentemente che il Snpa prenda atto della necessità di entrare a far parte del cambiamento e si doti di un’adeguata strategia di adattamento. I rischi attengono alla possibilità che il fenomeno metta in discussione il ruolo del Snpa come principale soggetto autorevole nel fornire dati

ambientali, dimenticando che il metodo, il rigore scientifico, l’affidabilità degli strumenti e del loro corretto utilizzo sono una componente fondamentale dell’informazione ambientale, il cui fine ultimo è la salvaguardia dell’ambiente e la tutela della salute. D’altro canto, è innegabile che la diffusione massiccia di strumenti a basso costo per il monitoraggio, disponibili a cittadini consapevoli e interessati, offre

1 Campagna “Aria pesa”: raccolta di rilevatori di biossido di azoto a Bologna. Fonte: pagina Facebook della campagna.

diverse opportunità come informazioni aggiuntive che permettono sia di completare la conoscenza di alcuni fenomeni, sia di aprire un dialogo e un confronto formativo ed educativo. Un'immagine efficace a rappresentare la situazione è quella di un nuovo ecosistema, caratterizzato dalle dinamiche di cui sopra, nel quale il Snpa deve trovare un proprio rinnovato equilibrio, per garantire un ruolo che rischia, altrimenti, di esser messo anche pesantemente in discussione. È sempre più evidente, infatti, che il Sistema, pur con il suo compito assegnato per legge, non vive a prescindere dai suoi interlocutori, e che, pertanto, la strategia deve comprendere una rinnovata capacità di relazione e di dialogo con il vasto panorama dei soggetti portatori di interesse.

Gli ambiti da considerare per articolare una strategia efficace sono molteplici: normativo, delle risorse, della formazione, dell'innovazione tecnologica, per citare i principali.

L'approccio *citizen science* proposto con l'istituzione di un omonimo gruppo di lavoro nel Snpa riguarda la valorizzazione delle potenzialità della *citizen science*, sia in termini di innovazione tecnologica e di metodo, compresa la valorizzazione – con tutte le cautele e il rigore scientifico del caso, ma anche con grande apertura – di dati e informazioni prodotti da soggetti esterni al Sistema, sia, e soprattutto, in termini di relazione, perseguendo una prospettiva di partecipazione partenariale.

Posto che quanto sopra – va sottolineato – non riguarda solo il Snpa, ma anche gli altri attori, pubblici e privati, che interagiscono nelle tematiche legate alla protezione dell'ambiente e della tutela della salute (l'ecosistema, appunto), un partenariato presuppone la condivisione di obiettivi e di regole e una collaborazione effettiva e rispettosa dei ruoli. La prospettiva partenariale è, inoltre, volta a valorizzare le diverse competenze e, ovviamente nel rispetto delle leggi in materia, a enfatizzare le sinergie, eliminare sovrapposizioni e lacune.

Il programma del gruppo di lavoro Snpa *Citizen science* prevede, come primo passo concreto, la redazione di un *Decalogo sulla citizen science*, da condividere con le istituzioni di riferimento e, tramite una consultazione aperta, con chi riterrà di dare il proprio contributo, in prospettiva di dividerne i principi.

Il percorso delineato prevede, oltre al Decalogo – visto non come un vincolo, bensì come uno strumento da adattare in

progress, sulla base delle esperienze che matureranno – ulteriori azioni, quali:

- capitalizzazione di progetti ed esperienze da valorizzare o trasferire (attingendo al gran numero di iniziative finanziate e disponibili in molti settori di interesse del sistema)

- nuove iniziative progettuali, in merito alle quali è da sottolineare il ruolo di specifico interesse che il Snpa può assumere nei riguardi di soggetti e reti che propongano candidature a finanziamenti, sia come promotore di innovazione (in particolare tecnologica), che come sperimentatore di innovazioni
- incontri e seminari di confronto/ condivisione, in particolare su ruoli, visioni, nodi da sciogliere, problematicità e soluzioni, analisi dei casi di successo e insuccesso, e relative lezioni da apprendere.

Decalogo, innovazione tramite progetti, e costruzione – condivisa – della visione: sono questi, quindi, i tre assi interconnessi su cui si articola la strategia “approccio di *citizen science*”; una strategia da costruire e consolidare passo passo, con la consapevolezza che si tratta di un percorso per nulla semplice e scontato. Il dibattito interno che si sta avviando

sarà cruciale e, prevedibilmente, impegnativo: mettersi in discussione non è semplice e forse nemmeno usuale, ma sembra proprio una strada obbligata; la proposta, perché di questo per ora si tratta, non rappresenta certo l'unica opzione, ma appare a chi scrive – con il conforto, informale, dei primi riscontri interni ed esterni al Sistema – motivata nei presupposti e in grado di accompagnare, nel complesso, la progressiva evoluzione verso un inevitabile cambio di paradigma in tema di operatività del Sistema.

Carlo Terrabujo

Direttore tecnico Arpa Veneto,
Coordinatore GdL “Citizen science”

Con la collaborazione del Gruppo di lavoro:
Maddalena Bavazzano (Arpa Toscana),
Barbara Bellomo (Ispra),
Marco Cappio Borlino (Arpa Valle d'Aosta),
Lucia Caterina Da Rugna e Francesca Liguori (Arpa Veneto),
Silvia Ferrari e Vanes Poluzzi (Arpa Emilia-Romagna),
Sara Petrillo (Arpa Friuli Venezia Giulia),
Mario Gregorio Piuri (Arpa Lombardia),
Marco Vecchiocattivi (Arpa Umbria)

PROGETTO RADON, ARPA FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono stati presentati a ottobre 2018 i primi risultati del “Progetto Radon, misure per 1.000 famiglie”, avviato da Arpa Friuli Venezia Giulia a ottobre 2017, quando sono stati consegnati 1.775 rilevatori di gas radon (dosimetri) ad altrettante famiglie. Il progetto nasce quindi come una vera e propria esperienza di *citizen science*, dove la popolazione è chiamata a collaborare attivamente con i ricercatori. L'indagine territoriale sul radon ha confermato quanto già rilevato in precedenti indagini territoriali, ossia che il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni italiane con le più elevate concentrazioni medie di questo gas naturale. Dopo cinque mesi di esposizione i dosimetri sono stati riconsegnati e sottoposti ad analisi nel laboratorio di radioprotezione di Arpa, che poi ha comunicato a tutte le famiglie i risultati.

Il fatto che a pochi mesi dalla consegna dei risultati oltre il 60% delle famiglie con presenza di radon oltre i limiti abbia chiesto un sopralluogo dei tecnici di Arpa e circa il 30% di queste abbia già eseguito un'azione correttiva è segno della validità del progetto, pensato soprattutto al fine di sensibilizzare la popolazione, le amministrazioni locali e i professionisti verso un problema serio dal punto di vista sanitario, favorendo l'adozione di idonee misure di risanamento.

